Busacca & Associati

Intelligenza Artificiale in Sanità: governare i dati per generare valore

Per le organizzazioni sanitarie, il valore dell'Intelligenza Artificiale dipende dalla capacità di trasformare i dati in conoscenza del paziente. Dati clinici, operativi e amministrativi crescono rapidamente, ma restano spesso frammentati e poco utilizzabili nei momenti decisivi del percorso di cura. L'IA va orientata verso domande rilevanti e risultati misurabili su efficienza, qualità clinica e relazione con il paziente.

Il settore sanitario è sotto pressione strutturale: domanda in aumento, margini più compressi e maggiore bisogno di continuità assistenziale legato all'invecchiamento della popolazione. Al tempo stesso, il paziente è più informato e selettivo: valuta le strutture per rapidità di accesso, chiarezza del percorso, personalizzazione e qualità della comunicazione. In questo scenario, l'Intelligenza Artificiale non è una risposta tecnologica, ma una leva per ripensare modelli operativi e relazionali, conoscendo e accompagnando il paziente nel proprio percorso di cura.

Le evidenze istituzionali confermano che la trasformazione è già in corso: secondo WHO/Europe, il 74% dei Paesi UE utilizza strumenti di IA nella diagnostica e il 63% impiega chatbot per l'engagement del paziente. In un contesto in cui "Health at a Glance EU 2024" stima una carenza di circa 1,2 mln di medici, infermieri e ostetriche in UE, l'IA diventa una leva concreta per sostenere sistemi sanitari sotto pressione e leggere meglio bisogni, percorsi e relazioni col paziente.

Le applicazioni dell'IA in sanità si articolano in tre aree complementari, che incidono sull'intero percorso del paziente.

1. **Supporto clinico e diagnostico** – accelera diagnosi, identifica pattern di rischio e supporta decisioni cliniche più mirate. È l'area più regolata perché incide direttamente su qualità delle cure e sicurezza del paziente.
2. **Gestione operativa del percorso di cura** – incide positivamente su prenotazioni, accettazioni, gestione delle agende e tempi di attesa. Il risultato è sia valore clinico che gestionale in quanto i percorsi sono più fluidi per il paziente e si ha un miglior utilizzo delle risorse per la struttura.
3. **Relazione, engagement e valore del paziente –** rafforza la relazione prima e dopo la prestazione, attraverso reminder personalizzati, chatbot, comunicazioni proattive, prevenzione e follow-up. Il paziente diventa parte di una relazione continuativa.

L'IA genera valore solo se entra in un processo decisionale già strutturato: aiuta a individuare i segmenti più rilevanti, riconoscere i passaggi critici del percorso, orientare le azioni di relazione e misurare gli impatti nel tempo. Il modello diventa così una leva concreta per governare processi, priorità e valore del paziente che si traduce in valore per la struttura.

Per molte organizzazioni sanitarie, il limite nell'applicazione resta organizzativo: dati frammentati, processi non integrati e responsabilità poco chiare impediscono di trasformare l'IA in impatti misurabili. Le evidenze europee confermano il divario: nel 2024 la maturità eHealth media dell'UE-27 raggiunge l'83%, ma la disponibilità tempestiva delle immagini mediche si ferma al 26%. Affidabilità, scalabilità e integrazione operativa sono le condizioni necessarie per portare l'IA oltre la sperimentazione. L'IA produce valore quando integra dati, percorsi, responsabilità e relazioni in un sistema coerente di governo del paziente.

Per tradurre l'IA in vantaggio competitivo concreto, le strutture sanitarie devono intervenire su tre direttrici prioritarie.

1. **Costruire una vista integrata del paziente** – centralizzare e connettere dati clinici, amministrativi e relazionali in un ambiente sicuro, accessibile e interrogabile. I dati sono già presenti nelle strutture, ma molto spesso non sono ben strutturati e l'IA resta confinata nei singoli casi d'uso senza poter supportare percorsi ad hoc e continuità assistenziale.
2. **Trasformare gli insight in decisioni operative –** tradurre gli output dell'IA in scelte quotidiane su priorità cliniche, organizzazione delle agende, presa in carico, follow-up e comunicazioni personalizzate. Il valore nasce quando l'analisi orienta comportamenti, processi e responsabilità operative.
3. **Governare l'IA in funzione del valore –** definire responsabilità, criteri di misurazione, regole di utilizzo e presidi su qualità dei dati, sicurezza e supervisione umana. La governance consente di scalare l'adozione, evitando progetti pilota che non hanno seguito e collegando ognuno di questi a impatti misurabili su efficienza, qualità clinica e relazione con il paziente.

Per gruppi sanitari privati, assicurazioni e network convenzionati, l'IA apre lo spazio competitivo più rilevante dei prossimi anni permettendo di distinguere bisogni, rischio clinico e valore del paziente e di attivare percorsi differenziati intercettando la domanda. Il vantaggio nasce proprio dall'adozione di una governance capace di trasformare la conoscenza del paziente in relazioni più efficienti, personalizzate e misurabili.

© Busacca & Associati

Foto generata con ChatGpt; https://www.busacca.it/